

educazione
Cooperativa
a scuola



guida per le
scuole primarie
e secondarie
di 1° grado

INDICE DEI CONTENUTI

1. Programmazione e progettazione di percorsi di educazione cooperativa nella scuola primaria e secondaria di 1° grado.....	5
1.1 Premessa.....	6
1.2 L'educazione cooperativa	7
1.3 Fare educazione cooperativa: attività e nuclei tematici.....	8
1.4 Fare educazione cooperativa: le competenze	9
1.5 Modalità organizzative e gestionali	10
1.5.1 Che cosa insegna l'esperienza delle scuole	11
1.6 Programmazione e progettazione.....	12
1.6.1 I criteri di qualità delle Associazioni cooperative scolastiche	13
1.6.2 Verifica e valutazione: come procedere?.....	13
1.6.3 Schema di progettazione di un percorso di educazione cooperativa	15
2. Strumenti per l'attivazione e la gestione di ACS	17
2.1 Associazione Cooperativa Scolastica (ACS).....	19
2.2 Descrizione di un percorso di costituzione di un'ACS	20
2.3 Analisi del percorso.....	21
Scheda 1 - Fase 1: Motivazione e preparazione	23
Scheda 2 - Fase 1: Motivazione e preparazione	24
Scheda 3 - Fase 1: Motivazione e preparazione	25
Scheda 4 - Fase 2: Fondazione dell'ACS.....	26
Scheda 5 - Fase 2: Fondazione dell'ACS.....	27
Scheda 6 - Fase 3: Realizzazione dell'attività sociale	28
Scheda 7 - Fase 4: Verifica	29
Scheda 8 - Fase 4: Verifica.....	30
Scheda 9 - Fase 4: Verifica.....	31
Bibliografia essenziale	32

1. Programmazione e progettazione di percorsi di educazione cooperativa nella scuola primaria e secondaria di 1° grado

1.1 Premessa

La scuola, ispirandosi alla Costituzione Repubblicana, assume come scopo ultimo del suo operare l'educazione di cittadini responsabili, formati e solidali. La formazione alla cittadinanza non è pertanto opzionale rispetto al sistema formativo ma ne è il cuore e deve consentire l'acquisizione degli strumenti relativi alla assunzione di responsabilità nella vita sociale e civica.

Il modo stesso di organizzarsi della scuola conduce gli alunni a saper vivere insieme nelle diversità della classe e dei gruppi di apprendimento, maturando progressivamente abitudini di rispetto reciproco e di partecipazione alla vita ed all'apprendimento scolastico, secondo le potenzialità e le propensioni di ciascuno. Il fatto di cooperare in vista dell'attuazione di obiettivi e finalità condivisi e progettati assieme è inoltre occasione per gli alunni di discutere dei comportamenti, delle idee, dei bisogni, dei diritti, dei valori che via via emergono nel corso della vita e dell'apprendimento scolastico.

Nel costruire il curricolo perciò il docente deve tener presente le caratteristiche dei soggetti dell'apprendimento ed il contesto in cui vivono, ed in particolare:

- la policentricità del sistema formativo, di cui fanno parte, accanto alla scuola, la famiglia, i mass media e, in ultima analisi, l'intera società, nel complesso dinamico delle sue manifestazioni
- l'omologazione dei consumi e delle abitudini indotta dalla globalizzazione
- la facilità del singolo di acquisire informazioni direttamente nella rete, senza la mediazione di altre persone
- la consapevolezza delle nuove generazioni di avere una maggiore conoscenza e padronanza delle nuove tecnologie
- la vita solitaria che molti ragazzi conducono dovuta alle esigenze lavorative dei genitori ed alla scarsità di luoghi di aggregazione.

La scuola deve porsi perciò il problema di come valorizzare l'individualità e la singolarità, simboli di irripetibilità e diversità del soggetto, ed in particolare deve impegnarsi a

- assicurare centralità all'allievo-persona, per renderlo vincente nei confronti del *soggetto-massa*, attuando strategie didattiche cooperative;
- favorire spazi di relazione e di socializzazione, in grado di garantire alla scuola un'identità forte attraverso l'apertura verso l'ambiente sia esterno (territorio, genitori, forze sociali, ecc.) che interno (lavoro in aula, in laboratori con aggregazione e disgregazione dei gruppi degli allievi in rapporto agli interessi e alle attività, ecc.);
- promuovere un clima antiautoritario, un ambiente caldo e ricco di stimoli, aperto alla presenza delle molteplici culture presenti nella comunità sociale;
- costruire una scuola che sa ascoltare, dialogare dando voce al cuore degli alunni, alle loro aspettative;
- promuovere l'educazione democratica come sfida per poter diventare autentici e responsabili cittadini del mondo. Questo perché "se il pianeta Terra non investirà urgentemente in democrazia (in cittadinanza) rischierà di allargare le forbici fra umanità responsabile (solidale) e umanità qualunquista (individualista), tra uomo dell'impegno e uomo del disimpegno" (Dewey).

In questa prospettiva la classe diventa un luogo di ricerca e di scoperta di differenti processi di apprendimento e culture, e l'insegnante è chiamato ad essere uno scrupoloso organizzatore dell'ambiente-classe, al fine di porre tutti gli allievi nelle condizioni migliori per poter esercitare le proprie motivazioni e le proprie potenzialità socio-affettive e relazionali, personalizzando i propri processi formativi. Lo stile cooperativo chiede un ambiente scolastico attraversato da un clima di tranquillità e di serenità, privo di censure e di divieti nei confronti della comunicazione interpersonale: sia verbale, sia non verbale.

libera riduzione da F. Frabboni, Emergenza educazione, UTET

1.2 L'educazione cooperativa

La diffusione dell'**idea** e dei **valori cooperativi** all'interno delle scuole trentine è la nostra risposta alle problematiche valoriali e metodologiche descritte in premessa.

Fare Educazione cooperativa significa infatti innanzitutto **favorire la crescita di una cultura attenta alla valorizzazione delle differenze, ma soprattutto alla dimensione della responsabilità e della solidarietà.**

Le competenze che l'educazione cooperativa tende a sviluppare sono funzionali agli obiettivi imprescindibili di qualsiasi piano di offerta formativa. Chiamando gli alunni ad agire in prima persona, ad assumersi responsabilità in proprio e a confrontarsi con gli altri e, in generale, con situazioni esterne alla scuola, l'educazione cooperativa sviluppa e valorizza infatti:

- la collaborazione, la solidarietà e la cooperazione
- la partecipazione democratica
- la valorizzazione delle differenze
- l'assunzione di impegni responsabili
- la conoscenza delle attitudini personali
- l'imprenditorialità e l'autoimprenditorialità cooperativa, anche attraverso esperienze di avvicinamento al mondo del lavoro.

1. In particolare, l'educazione cooperativa porta il ragazzo a confrontarsi con gli altri, a trovare un proprio ruolo nel gruppo ed a definire la propria identità (*scuola orientativa*) nel rapporto operativo nel gruppo dei pari.
2. Con il suo stretto legame al territorio, lo abitua ad acquisire una visione sempre più chiara dell'attività umana (*scuola che colloca nel mondo*), delle vicende storiche ed economiche, con le loro reciproche implicazioni, ed a conoscere alcuni tipi di aggregazioni sociali e lo scopo delle stesse.
3. Molto spesso gli alunni lamentano l'assenza di significato e di motivazione negli apprendimenti; in questo senso l'esperienza cooperativa permette al ragazzo di praticare le conoscenze e le abilità disciplinari, sia individualmente che assieme agli altri, dando senso a ciò che apprende e uscendo dall'autoreferenzialità (*scuola della motivazione e del significato*). Essa consente inoltre a ciascun alunno di esprimersi a seconda delle proprie possibilità, contribuendo a prevenire situazioni di disagio e agevolando il recupero degli svantaggi.
4. La stessa relazione educativa, così necessaria perché i preadolescenti si impadroniscano di saperi e abilità, nell'educazione cooperativa supera la mera trasmissione di conoscenze e di competenze da docente a discente per divenire, pur nella diversità dei ruoli, accettazione l'uno dell'altro. Nelle esperienze di cooperazione il ragazzo inizia a percepire concretamente che il suo bene non si discosta poi molto da quello dell'insegnante; si produce così un positivo clima di scambio che favorisce l'apprendimento (*scuola della relazione educativa*).

1.3 Fare educazione cooperativa: attività e nuclei tematici

Che cosa significa, in pratica, fare educazione cooperativa nella scuola?

Educazione cooperativa **non** è una nuova materia, ma è allo stesso tempo un approccio didattico, un campo d'esperienza, un insieme di conoscenze. Vediamo come si declina.

1. Prima di tutto fare Ed. cooperativa vuol dire **adottare nella didattica quotidiana metodologie e tecniche di conduzione della classe** centrate sulla collaborazione, l'aiuto reciproco, la valorizzazione del singolo nella dimensione del gruppo.
E' un modo di relazionarsi con i ragazzi e di guidare il loro lavoro che attraversa qualsiasi attività e disciplina, e che facilita fra l'altro l'inserimento dei ragazzi più problematici nel lavoro di classe. Si può applicare nell'insegnamento curricolare di qualsiasi materia, proprio perché consiste primariamente nell'adottare una metodologia di lavoro che facilita la cooperazione.
In questo senso possono essere d'aiuto giochi e tecniche proposte dal collaborative learning, che sviluppano l'acquisizione di comportamenti collaborativi attraverso modalità strutturate, ma anche ludiche.
2. In secondo luogo vuol dire **trasferire e far agire comportamenti e valori democratici**: le decisioni che riguardano la classe e/o la cooperativa scolastica si prendono insieme, si discutono, si impara ad ascoltare gli altri, ad accettare punti di vista diversi, ad arrivare a una sintesi condivisa.
3. Fare educazione cooperativa vuol dire anche **diffondere e praticare solidarietà**: ci si informa, ci si occupa, ci si fa carico, anche attraverso gesti molto semplici, di chi è più debole e fragile di noi.
4. Chi nella scuola fa educazione cooperativa ha ben presente un altro aspetto: **l'apertura e la collaborazione** della classe verso le altre **componenti della scuola** (altre classi, genitori, docenti, dirigenti). In particolare, i genitori (e i nonni!) possono costituire per le attività di ed. cooperativa una risorsa di esperienza e conoscenza, inserendosi in maniera sinergica in alcuni momenti dell'attività didattica e sviluppando una collaborazione virtuosa tra famiglia e scuola.
5. L'ed. cooperativa apre la scuola anche alle forze del territorio. **Conoscere e visitare imprese cooperative** è un modo diretto e semplice per avviare educazione cooperativa nella scuola: i ragazzi incontrano le persone, entrano in relazione con loro, osservano l'organizzazione e i risultati del loro lavoro. Se la visita è ben preparata ed è seguita da una attività di riflessione ed analisi, può costituire un facile e piacevole avvio a questa cultura.
6. Tra i vari contenuti veicolabili dall'ed. cooperativa, un'attenzione particolare va alla **storia** alla **cultura** e alle peculiarità del **movimento cooperativo** e del **territorio locale**.

In particolare:

- la storia del movimento cooperativo;
- l'articolazione e l'organizzazione del movimento cooperativo a livello locale, provinciale, nazionale e internazionale;
- l'organizzazione interna di un'impresa cooperativa
- il valore sociale della cooperazione;
- le prospettive offerte dalla cooperazione nei paesi in via di sviluppo.

7. Costituire un' **Associazione cooperativa scolastica (ACS)** è infine il modo più efficace e incisivo per fare acquisire cultura cooperativa.

L' Acs è una modalità di organizzare l'attività didattica all'interno della classe e consiste nel dar vita ad una organizzazione i cui fondamenti sono simili ad una *normale cooperativa*, ma i cui obiettivi sono didattici, educativi, formativi e sperimentali, anche là dove vi è la presenza di attività a carattere economico.

In genere l'attività dell' Acs si sostanzia in due aspetti, funzionali l'uno all'altro:

- uno è relativo al processo di nascita e governo della cooperativa (assemblea costituente, elaborazione statuto, nomine, ecc – vedi in proposito la seconda parte di questo documento)
- l'altro riguarda la realizzazione di attività didattiche, spesso interdisciplinari, in grado di integrare saper e saper fare per la realizzazione di prodotti/servizi.

L'integrazione di conoscenze (sapere) e saper fare (abilità), che in sé costituisce *l'essere competenti*, è un aspetto importante della metodologia cooperativa, che ne caratterizza l'operato.

In **sintesi**, l'attività di educazione cooperativa può essere proposta attraverso **diversi approcci, integrabili fra loro**:

- metodologie di lavoro collaborativo
- sperimentazione di strutture e modalità democratiche di partecipazione e decisione
- conoscenza della specificità della Cooperazione trentina, anche attraverso la visita ad aziende cooperative e l'incontro con testimoni
- conoscenza della storia e dei valori del movimento cooperativo
- costituzione di una Associazione cooperativa scolastica (che in sé ingloba i punti precedenti)

1.4 Fare educazione cooperativa: le competenze

Dalla presentazione appena fatta emerge con evidenza che l'educazione cooperativa favorisce l'acquisizione di numerose **competenze**; le abbiamo raggruppate in cinque grandi categorie, seguendo l'ipotesi formulata dalla *Royal Society for Encouragement of Arts, Manufactures & Commerce* (R.S.A.) per i curricula scolastici.

Competenze per l'apprendimento

- Capire come gestire le proprie conoscenze in situazioni concrete
- Imparare a pensare in modo sistematico in ordine ad un obiettivo
- Acquisire standard nella lingua e nella matematica tali da gestire un'attività economica
- Raggiungere buoni livelli di competenza nella gestione della tecnologia della comunicazione

Competenze per la cittadinanza

- Sviluppare la comprensione dell'etica e dei valori, cui il comportamento personale dovrebbe ispirarsi per dare il proprio contributo alla società
- Raggiungere un elevato senso delle responsabilità individuale e di gruppo
- Sperimentare valori condivisi quali la collaborazione, la solidarietà, la valorizzazione delle differenze e la partecipazione democratica

- Capire come funziona la società ed il mondo del lavoro e l'importanza di una "cittadinanza" attiva

Competenze per relazionarsi con le persone

- Lavorare in gruppo ad un progetto comune
- Sperimentare il gruppo come luogo di interazione dei saperi
- Ricoprire ruoli diversi nel team
- Sviluppare competenze per gestire relazioni personali ed emotive
- Essere capaci di governare lo stress e i conflitti

Competenze per gestire situazioni

- Gestire il tempo nella realizzazione di un progetto
- Orientarsi alla realizzazione dei propri obiettivi
- Gestire le delusioni e gli errori
- Gestire piccole attività economiche
- Gestire il rischio e l'incertezza nella realizzazione di un progetto
- Conoscere ed intrattenere rapporti con la realtà locale
- Sviluppare capacità "imprenditoriali", prendere iniziative

Competenze per gestire le informazioni

- Tenere documentazione scritta del lavoro svolto
- Relazionare ad altri sull'attività svolta

1.5 Modalità organizzative e gestionali

L'attività di Educazione cooperativa è questione che riguarda:

- il collegio docenti
- il consiglio di classe o di interclasse
- il singolo docente

Collegio docenti

Con la delibera provinciale 1611/2007 l'Educazione cooperativa si è inserita nei piani di studio provinciali della scuola secondaria di primo grado aprendo l'esperienza, fin qui condotta da molti docenti in modo spontaneo e autonomo, a tutte le scuole e a tutti gli studenti della provincia.

Questo, pur non costituendo un obbligo, diventa un elemento di spinta alla diffusione del progetto, che noi riteniamo, grazie alla vasta esperienza acquisita in questi anni di lavoro con gli Istituti scolastici, possa coinvolgere parallelamente sia la scuola primaria sia la secondaria di primo grado.

Diffondere l'ed. cooperativa ha comportato l'aumento del numero di classi e di docenti coinvolti e quindi ha fatto emergere la necessità di creare una struttura di coordinamento efficiente ed efficace.

Una modalità che caldegiamo per facilitare questo coordinamento, è l'individuazione in ogni Istituto di una figura di **Referente di Educazione cooperativa** che possa fungere da collegamento tra la scuola (e al suo interno i vari docenti/classi) e l'Ufficio Educazione cooperativa, che offre supporto, formazione, consulenza alle scuole.

L'educazione cooperativa, proprio per la valenza educativa trasversale che assume e il supporto istituzionale che ha ora raccolto, può diventare una delle proposte del Piano dell'Offerta Formativa (**POF**) di ogni scuola. L'Istituto nel suo insieme può scegliere questo percorso, da articolarsi secondo diverse modalità, e fare dei suoi valori e dei suoi metodi una particolarità della propria offerta.

Consiglio di Classe di L'educazione cooperativa può essere anche la scelta autonoma di uno o più **Consigli di classe**. In questo caso il progetto viene inserito nella programmazione del Consiglio di classe e viene gestito in collaborazione da un gruppo di docenti. Saranno quindi da individuare obiettivi formativi e didattici, modalità e fasi di lavoro, piani orari e soluzioni organizzative, modalità e criteri di verifica e valutazione del lavoro.

Docente L'educazione cooperativa può essere infine applicata da **singoli docenti**, che credono nel metodo e nelle opportunità che offre. Per certi aspetti più complicata, per la mancanza di compresenze, supporto reciproco, riflessione comune, questa scelta ha però una sua ragion d'essere soprattutto se si considera, come si diceva in avvio del documento, che ed. cooperativa prima di tutto vuol dire adottare metodologie e tecniche di conduzione della classe centrate sulla collaborazione, l'aiuto reciproco, la valorizzazione del singolo nella dimensione del gruppo.

1.5.1 Che cosa insegna l'esperienza delle scuole

Qualche suggerimento operativo arriva in tal senso dall'esperienza dei docenti che in questi anni hanno realizzato Associazioni cooperative scolastiche con le loro classi.

Le classi coinvolte L'ACS, e più in generale l'ed. cooperativa, può coinvolgere:

- una classe
- un corso
- un gruppo di classi trasversali (solo prime, solo seconde, ecc)
- un gruppo di classi miste (prime e seconde insieme, ecc)
- gruppi di alunni appartenenti a più classi (gruppi ore opzionali)

Nella maggioranza dei casi i docenti optano per lavorare per classi, quindi tendono a far corrispondere ad ogni ACS 1 sola classe.

Non è infrequente trovare 2 ACS che lavorano in parallelo (per esempio due classi prime) su tematiche simili.

Spesso inoltre può accadere che per la realizzazione di particolari prodotti o attività (per esempio un mercatino, uno spettacolo) vengano per brevi periodi coinvolte altre classi esterne all'ACS.

Tutte le discipline possono trovare un loro spazio nell'attività di

Le discipline coinvolte educazione cooperativa, sia dal punto di vista del metodo di lavoro e del processo di nascita e gestione di una eventuale ACS, sia da quello della realizzazione di attività.

In generale è bene evidenziare che l'ed. cooperativa non si configura come una disciplina scolastica o una nuova materia, piuttosto come un'area progettuale a cui concorrono più discipline, in prospettiva tutte.

La cooperativa di per sé facilita un approccio multidisciplinare, soprattutto nella dimensione integrata di sapere-saper fare.

E' opportuno comunque che ci sia un docente che si proponga da coordinatore, che garantisca il "filo rosso" metodologico e concettuale del lavoro.

Le soluzioni orarie Fare educazione cooperativa, soprattutto se si sostanzia nella realizzazione di una ACS, necessita dell'individuazione di spazi orari ben definiti.

Tra le soluzioni più frequenti adottate dalle scuole:

- presenze di più docenti presenza di più docenti nei corsi di tempo pieno/tempo prolungato (*quando ancora attivi*)
- ore opzionali
- ore curricolari con docenti singoli
- attività inserita nel curriculum locale

A seconda delle attività, il programma si può concentrare in alcuni periodi dell'anno, oppure si può distribuire in maniera regolare durante tutto l'anno (per esempio 2 ore alla settimana).

La durata delle ACS In genere la durata di un'Associazione cooperativa è di un anno, rinnovabile nell'anno successivo.

Alcune esperienze si articolano però su 2 o 3 anni e acquistano così una valenza educativa molto significativa.

1.6 Programmazione e progettazione

Inserire nella propria didattica metodi ed attività di educazione cooperativa richiede un percorso di programmazione e progettazione a livello di Consiglio di Classe e di materia. Una progettazione in grado di mettere in luce, accanto alle finalità e agli obiettivi didattici specifici: il contesto, le attività, le metodologie, i nuclei tematici, le soluzioni organizzative, le risorse necessarie, producendo un vero e proprio progetto che contenga un piano delle attività chiaro e dettagliato.

Nel fornire qui di seguito alcuni spunti operativi e alcuni modelli di lavoro, ci preme precisare che l'Ufficio Educazione Cooperativa garantisce per tutto l'anno a insegnanti e dirigenti le informazioni necessarie alla realizzazione di esperienze di educazione cooperativa, anche attraverso la realizzazione di seminari e corsi di aggiornamento (*vedi parte 3 di questo documento*).

1.6.1 I criteri di qualità delle Associazioni cooperative scolastiche

Nella definizione di finalità e modalità di lavoro, è utile avere un quadro di quello che l'Ufficio Educazione Cooperativa e un gruppo di insegnanti impegnati in attività di ed. cooperativa ritengono debbano essere i criteri di qualità della proposta.

Nella scuola del primo ciclo, una Associazione cooperativa scolastica può essere considerata una **Buona pratica** innanzitutto se da parte dei docenti si mantiene sempre la doppia attenzione verso il processo di costituzione e gestione dell'ACS (aspetto valoriale ed educativo) e lo sviluppo di attività che consentano l'integrazione di fare e saper fare, promuovendo negli alunni lo sviluppo di competenze (aspetto cognitivo).

Più nel dettaglio si ritiene che un'ACS possa diventare una Buona Pratica quando::

- si sono fatte assemblee preparatorie con i ragazzi
- si sono coinvolti i ragazzi nei processi decisionali
- è prevista la periodicità del rinnovo delle cariche sociali (favorendo la massima partecipazione dei ragazzi)
- si è proceduto a una stesura condivisa dello statuto
- si sono adottate modalità di lavoro di gruppo e collaborativo
- è garantito un collegamento con la didattica disciplinare
- è garantita un'apertura verso l'esterno (genitori, EE.LL, territorio, ecc)
- si sono realizzati contatti con il mondo cooperativo
- si è proceduto a documentare il processo svolto
- si è proceduto a comunicare il lavoro fatto

Si ritengono inoltre criteri di qualità:

- l'articolazione pluriennale
- il coinvolgimento multidisciplinare
- l'originalità del prodotto/servizio realizzato
- la cura/qualità del prodotto/servizio realizzato
- l'utilizzo delle nuove tecnologie
- la destinazione degli eventuali profitti delle attività secondo il principio "noi, la scuola, gli altri"
- l'assegnazione ai ragazzi di ruoli-responsabilità specifiche, aggiuntive a quelle già previste, per es. Responsabile della documentazione, Responsabile della comunicazione, ecc.

1.6.2 Verifica e valutazione: come procedere?

L'attività di educazione cooperativa, dal momento che definisce finalità da perseguire e obiettivi da raggiungere, dovrebbe prevedere anche strumenti per la verifica e criteri per la valutazione.

Di nuovo la riflessione si sposta sui due piani: quello educativo e quello didattico.

Dal punto di **vista educativo** l'attività di ed. cooperativa può consentire l'osservazione e la valutazione di comportamenti inerenti le competenze relazionali (rispetto degli altri, ascolto e collaborazione, lavoro di gruppo), quelle relative al senso di responsabilità e all'impegno, quelle legate alla gestione del tempo, dei materiali, degli spazi, e infine quelle metacognitive relative alla consapevolezza da parte del ragazzo del proprio percorso di apprendimento.

In questo senso la valutazione può concorrere alla stesura del giudizio globale dell'alunno.

Dal punto di **vista didattico**, si può procedere invece più specificamente alla verifica e valutazione di conoscenze e abilità disciplinari, e questo può avvenire con gli strumenti usuali della materia (test, prove e osservazioni sistematiche) oltre che attraverso l'analisi dei prodotti realizzati in relazione agli standard attesi.

Le valutazioni possono confluire nel giudizio di materia o, se il caso, in quello delle ore opzionali.

1.6.3 Schema di progettazione di un percorso di educazione cooperativa

Titolo	
Destinatari <i>Quali classi, insegnanti e discipline sono coinvolti dal progetto?</i>	
Descrizione del contesto <i>Quanti alunni e quante alunne partecipano al progetto? Sono presenti alunni stranieri? Sono presenti alunni diversamente abili?</i>	
Finalità e obiettivi <i>Quali sono le finalità educative di questo percorso? Sono state elaborate sulla base dei bisogni formativi della/e classe/i coinvolte?</i>	
Competenze attivate <i>Quali competenze specifiche si intende attivare e/o potenziare attraverso il progetto di educazione cooperativa?</i>	
Bene/Servizio prodotti dall'ACS <i>Che cosa realizzerà l'Associazione Cooperativa Scolastica per sperimentare concretamente la produzione e la vendita di un bene o di un servizio? (Una ACS può produrre oggetti di vario genere destinati alla vendita, organizzare servizi, effettuare ricerche, allestire e curare mostre e spettacoli, dedicarsi alla realizzazione di giornalini, pubblicazioni, dvd, libri ecc.)</i>	
Fasi di realizzazione <i>Come sarà strutturato il percorso di educazione cooperativa?</i>	
Tempi di realizzazione <i>In quanto tempo sarà portato a compimento il progetto? In quali momenti si svolgeranno le attività?</i>	
Rapporti con il territorio <i>È previsto l'intervento dell'Ufficio Educazione Cooperativa? È prevista la collaborazione con cooperative presenti sul territorio locale? È previsto il coinvolgimento di istituzioni pubbliche? Sono stati contattati esperti? Sono state coinvolte le famiglie per la realizzazione di alcune attività?</i>	
Risorse <i>Quali risorse umane, oltre ai docenti, è necessario coinvolgere (testimoni, esperti, genitori, ecc)? Quali risorse materiali? E finanziarie?</i>	
Documentazione <i>Come si intende documentare il percorso svolto dalla classe? Come sono organizzati gli alunni in questo lavoro di documentazione?</i>	

2. Strumenti per l'attivazione e la gestione di ACS

2.1 Associazione Cooperativa Scolastica (ACS)

La formula dell'Associazione Cooperativa Scolastica (ACS) è stata ideata negli anni Settanta dall'Ufficio Educazione Cooperativa, in collaborazione con l'Ufficio legislativo della Federazione Trentina della Cooperazione. L'idea è scaturita dall'esigenza di introdurre la forma organizzativa cooperativa, seppur con una veste giuridica diversa da quella societaria, all'interno del gruppo classe, la cui natura è già di per sé intrinsecamente cooperativa.

Le disposizioni che normano le società cooperative nell'ACS sono state naturalmente semplificate e talvolta modificate, al fine di renderle funzionali agli obiettivi didattici e pedagogici che si intendono perseguire. A differenza della società cooperativa, l'ACS infatti

- è un'associazione senza personalità giuridica e con responsabilità patrimoniale limitata;
- è gestita direttamente dall'assemblea dei soci, che coincide in buona sostanza con il gruppo classe;
- è assistita nel suo percorso dagli insegnanti che svolgono funzione di tutori;
- istituisce delle cariche sociali, in parte diverse nel nome e nel ruolo da quelle previste nelle cooperative reali;
- prevede l'elezione diretta dei soci di tutte le cariche sociali, scelte tra gli studenti
- è amministrata da un Consiglio di Amministrazione formato da tutte le cariche sociali, compresi i rappresentanti del Collegio Sindacale;
- è finanziata attraverso il versamento da parte degli studenti di una quota sociale, che non viene restituita al momento dello scioglimento dell'ACS;
- gestisce un'attività economica, i cui eventuali profitti non possono essere distribuiti tra i soci, ma che devono essere destinati ad una o più iniziative decise dall'assemblea. La destinazione degli utili dovrebbe avvenire seguendo le seguenti indicazioni: noi, la scuola, gli altri.

In quasi trent'anni di esperienza, grazie allo strumento dell'ACS, sono stati sperimentati e consolidati percorsi di educazione cooperativa che, pur condividendo i contenuti e gli aspetti metodologici di base, hanno il pregio di svolgersi in modi individuali e originali. Rispecchiano il combinarsi complesso di una serie di fattori che vanno dalla sensibilità degli insegnanti alla partecipazione dei genitori, dalla ricettività del territorio rispetto alla proposta alle effettive possibilità della scuola che li promuove.

Si è così prodotto un contesto ricco e vario di buone pratiche che testimoniano la grande adattabilità della metodologia cooperativa alle quotidiane esigenze della didattica. Al contempo però, per favorire da una parte un confronto e una valutazione più oggettivi dei singoli percorsi e dall'altra offrire ad un numero sempre maggiore di scuole la possibilità di attivare in modo agevole esperienze di educazione cooperativa, si è cercato, valorizzando l'esperienza degli insegnanti, di trovare un denominatore comune alle varie esperienze storicamente consolidate.

Ecco dunque in sintesi la descrizione delle fasi fondamentali di un percorso di educazione cooperativa, accompagnata da alcune schede pratiche ad uso degli insegnanti. Queste vogliono essere un agile strumento di lavoro per accompagnare alunni e insegnanti nell'avventura cooperativa, agevolando in particolare una corretta e funzionale gestione degli aspetti legati alla costituzione, all'organizzazione e alla gestione di un'ACS. Ogni scheda contiene infine, quando richiesto, un esplicito riferimento alla "Modulistica" standard dell'ACS ¹.

¹ Si vedano i facsimili dei documenti ufficiali dell'ACS (*modulistica*) disponibili presso l'Ufficio Educazione Cooperativa o scaricabili dal sito internet e comprendono: statuto, atto costitutivo, libro soci, libro cassa, libro verbali, bilancio economico, bilancio sociale.

2.2 Descrizione di un percorso di costituzione di un'ACS

<p>Fase 1: motivazione e preparazione dell'ACS</p>	<p>Nelle quotidiane attività didattiche che prevedono lavori di gruppo, i ragazzi sperimentano la responsabilità comune e la divisione dei ruoli. In questo contesto, si possono introdurre gradualmente le istituzioni e gli strumenti della cooperativa, laddove si rivelino utili allo svolgimento dei compiti assegnati. Si può inoltre avviare una riflessione sui valori della cooperazione, quali ad esempio la responsabilità e il rispetto per i beni comuni. Dopo questo lavoro introduttivo e sulla base delle esigenze incontrate, la classe è in grado di esprimere degli obiettivi e delle regole comuni che diventeranno il nucleo dello statuto dell'ACS.</p>
<p>Fase 2: fondazione dell'ACS</p>	<p>A questo punto è opportuno organizzare l'atto ufficiale di fondazione dell'ACS e l'elezione delle cariche sociali.</p>
<p>Fase 3: realizzazione dell'attività sociale</p>	<p>Tra gli scopi dell'ACS, si distingue la necessità di realizzare un prodotto o un servizio economico, che la contraddistingue come impresa. In alcune situazioni può essere proprio l'esigenza di raccogliere fondi per la classe o per iniziative di solidarietà, il motore di tutta l'iniziativa. In ogni caso, è sicuramente nel progettare, nell'organizzare e nel gestire un'attività economica che i ragazzi sperimentano concretamente la collaborazione e la responsabilità.</p>
<p>Fase 4: verifica</p>	<p>Alla fine delle attività, è necessario valutare se il percorso ha prodotto dei cambiamenti nella classe. I ragazzi possono essere coinvolti nella valutazione attraverso l'elaborazione di un bilancio sociale che non si limiti a registrare la soddisfazione personale, ma aiuti a riflettere sui risultati raggiunti e sulla propria capacità di collaborare.</p>

2.3 Analisi del percorso

Fase 1. Motivazione e preparazione dell'ACS2

In questa fase vengono costruite le fondamenta dell'Associazione Cooperativa Scolastica. È uno dei passaggi più delicati e complessi, perché bambini e ragazzi iniziano a gestire l'organizzazione in prima persona attraverso lo strumento dell'assemblea. In particolare, è fondamentale la presentazione dell'assemblea come luogo di decisione e di risoluzione dei conflitti che inevitabilmente sorgono durante la collaborazione. L'ordine del giorno e il verbale sono utili per guidare la discussione e formalizzare le decisioni prese.

Attività in classe

In classe vengono svolte alcune attività che hanno lo scopo di creare proposte di nomi e loghi per l'ACS ed elaborare obiettivi e regole dell'ACS (Statuto). Gli insegnanti e gli studenti lavorano insieme per progettare un'attività economica sostenibile.

Attività in assemblea

L'introduzione dell'assemblea è un momento delicato per cui può essere utile la presenza di un esperto dell'Ufficio Educazione Cooperativa che affianchi l'insegnante. L'assemblea è il luogo in cui gli alunni portano le proprie proposte, discutono e prendono decisioni attraverso il voto. Una delle prime attività da proporre è la scelta del nome e del logo per l'ACS. In seguito si procede alla redazione di un testo comune per lo Statuto.

Fase 2. Fondazione dell'ACS

La fondazione ufficiale dell'ACS rappresenta un momento di forte coinvolgimento pratico ed emotivo per gli alunni, che in genere dimostrano grande autonomia e spirito di iniziativa nell'organizzazione dell'evento. Questo momento può contemplare l'invito dei genitori e di rappresentanti delle cooperative e degli enti locali. Richiede l'accurata predisposizione di uno spazio adeguato e l'organizzazione delle operazioni di voto.

Attività in classe

La gestione delle attività per la fondazione dell'ACS dipende da spazi e tempi che si hanno a disposizione per l'assemblea costituente. In genere si consiglia di preparare in classe:

- la predisposizione delle liste elettorali e delle schede di voto
- la raccolta delle quote sociali
- l'iscrizione dei soci nel libro soci
- la proposta di soci onorari.

Attività in assemblea

Nella prima assemblea ufficiale, detta assemblea costituente, si procederà a:

- l'elezione delle cariche sociali
- l'approvazione dello statuto
- la firma dell'atto costitutivo.

L'atto costitutivo nella realtà deve essere sottoscritto da un notaio. A scuola questo compito sarà svolto da un rappresentante della cooperazione o di un ente locale.

² Vedi scheda 1, 2, 3.

Fase 3. Realizzazione dell'attività sociale³

L'attività sociale è pianificata in assemblea. Nel corso delle assemblee si discutono e si definiscono le decisioni che riguardano la gestione dell'ACS, in particolare quelle concernenti l'ideazione e produzione di un bene o di un servizio, la pianificazione del lavoro, la divisione dei compiti, la destinazione delle risorse economiche, la collaborazione con il territorio (cooperative, genitori ecc). La realizzazione di un prodotto non è fine a se stessa, ma rappresenta la conclusione di un'esperienza che si apre all'esterno proponendo un oggetto o un servizio. Questa proposta presenta una duplice valenza formativa. In primo luogo consente di introdurre in classe una motivazione intrinseca all'apprendimento, dato che il prodotto finale non sarà valutato dall'insegnante, ma direttamente dal "mercato". In secondo luogo permette di creare situazioni di apprendimento, dove si incentiva l'autonomia degli alunni, che sono chiamati ad assumere responsabilità e prendere decisioni.

Inoltre, la complessità del processo di produzione richiede quasi sempre una disponibilità ad intraprendere una relazione con esperti esterni che possano fornire informazioni, materiali e competenze.

Fase 4. Verifica⁴

La durata consigliata di un'ACS, per la sua stessa natura didattica, coincide con l'anno scolastico. Al termine delle attività della cooperativa è fondamentale mettere a punto un bilancio generale dell'esperienza, valutandone gli aspetti positivi e negativi. Essendo l'ACS un'impresa, non deve ovviamente prescindere da un bilancio economico finale.

Attività in classe

Per una valutazione complessiva, è importante partire dalla riflessione individuale degli studenti, ai quali è richiesto un bilancio personale dell'esperienza. Le persone preposte all'incarico di cassieri, definiscono anche il bilancio economico definitivo.

Attività in assemblea

Durante l'ultima assemblea, dopo aver ascoltato la relazione dei sindaci, gli alunni-soci votano per approvare il bilancio economico e la destinazione degli utili. Una volta compiuti questi passaggi formali è importante che siano condivise le riflessioni e le valutazioni fatte individualmente sull'esperienza dell'ACS e, sulla base di queste e delle finalità contenute nello statuto, sia redatto e successivamente approvato per votazione un testo comune per il bilancio sociale.

³ Vedi scheda 6.

⁴ Vedi scheda 7, scheda 8, scheda 9.

Scheda 1 - Fase 1: Motivazione e preparazione

Valori e principi della cooperazione

I cooperatori in tutto il mondo condividono alcuni valori e principi, raccolti recentemente in un documento comune (Alleanza Cooperativa Internazionale, Manchester 1995)

Valori

Mutualità: i soci si aiutano vicendevolmente e, contemporaneamente, aiutano se stessi lavorando per il beneficio comune.

Responsabilità individuale: gli individui all'interno delle cooperative agiscono in modo responsabile e giocano un ruolo fondamentale nell'organizzazione.

Democrazia: la cooperativa è strutturata in modo che i soci abbiano il controllo dell'organizzazione.

Uguaglianza: ogni socio ha uguali diritti e benefici (in proporzione al proprio contributo).

Equità: i soci sono trattati in modo giusto e leale.

Solidarietà: i soci si sostengono a vicenda e sostengono le altre cooperative.

Principi

Adesione libera e volontaria: le cooperative sono organizzazioni volontarie aperte a chiunque sia disposto ad accettare le responsabilità dell'adesione, senza discriminazioni.

Controllo democratico dei soci: tutti i soci hanno uguale diritto di parola e di partecipazione alle decisioni e alle scelte politiche. I rappresentanti eletti ufficialmente sono responsabili delle proprie azioni nei confronti della base sociale.

Partecipazione economica dei soci: il capitale di una cooperativa è controllato democraticamente dai soci ai fini del proprio beneficio. I criteri di destinazione degli utili sono approvati dai soci.

Autonomia e indipendenza: le cooperative devono essere sempre sotto il controllo dei propri soci, anche quando siglano accordi con il governo o con altre organizzazioni.

Educazione, formazione e informazione: le cooperative sono tenute alla formazione dei propri soci, rappresentanti e dipendenti allo scopo di divenire più efficienti. Promuovono informazione tra il pubblico e i giovani sui benefici della cooperazione.

Cooperazione tra cooperative: le cooperative lavorano insieme a livello locale, regionale, nazionale e internazionale per raggiungere i propri obiettivi.

Attenzione alla comunità: le cooperative lavorano per uno sviluppo sostenibile delle proprie comunità.

Scheda 2 - Fase 1: Motivazione e preparazione

Lo statuto

Lo statuto sociale è l'insieme delle norme che regolano il funzionamento della cooperativa. Il modello di statuto proposto per le ACS è stato elaborato sulla base della normativa delle società cooperative (anche se opportunamente modificata e adattata agli scopi didattici) e di conseguenza può risultare complesso per alunni delle scuole dell'obbligo. Piuttosto che spiegare il significato di ogni articolo per poi procedere alla scrittura del proprio statuto, è consigliabile seguire il percorso opposto: definire con la classe le regole e gli scopi della cooperativa e rielaborarli seguendo la forma dello statuto.

Per comprendere l'organizzazione di una cooperativa, si possono sperimentare in classe, prima di fondare l'ACS, il funzionamento di un'assemblea e l'assunzione di alcune responsabilità, che spetteranno in seguito ai rappresentanti eletti dai soci. Dopo queste attività, i ragazzi saranno in grado di formulare alcune regole necessarie per discutere, prendere decisioni e dividersi i compiti. A questo primo nucleo dello statuto, aggiungeranno gli scopi della loro cooperativa, cioè le motivazioni che hanno portato alla costituzione dell'ACS.

In sostanza, è sufficiente prendere in esame e riscrivere in classe soltanto alcuni punti dello statuto sociale.

Nome dell'ACS (art. 1)

Per scegliere il nome, ed eventualmente il logo, della cooperativa i ragazzi possono condividere le proprie idee oppure votare tra diverse proposte. È una delle prime decisioni in cui sperimentare il controllo democratico dei soci.

Scopi (art. 3)

Nell'elaborazione degli scopi bisogna tenere presenti sia le motivazioni concrete che hanno portato alla decisione di iniziare un'attività economica, sia l'esigenza di condividere un'esperienza di solidarietà tra i soci.

Attività (art. 3)

Al momento della firma dello statuto non sempre sono già definite tutte le iniziative da intraprendere. L'importante è che sia chiaro che l'ACS gestisce un'attività economica.

Quota sociale (art. 5)

Bisogna stabilire la cifra che, al momento dell'iscrizione, i soci versano per avviare le attività dell'ACS. L'importo deve essere coerente con le disponibilità dei soci e uguale per tutti. È possibile chiedere quote maggiori ai soci onorari.

Elezioni delle cariche sociali (art. 16 e 18)

Per l'organizzazione dell'ACS è necessario definire il numero di rappresentanti che dovranno essere eletti dall'assemblea negli organi sociali. Nel consiglio di amministrazione devono essere presenti almeno il presidente, l'aiuto presidente, un segretario, un cassiere. È possibile aumentare il numero di segretari e cassieri ed aggiungere altri consiglieri. Nel Collegio sindacale devono essere eletti almeno tre membri.

Durata del mandato (art. 11)

È importante definire se gli organi sociali restano in carica per tutto l'anno scolastico o se sono rinnovati, attraverso elezioni, ad intervalli regolari.

Scheda 3 - Fase 1: Motivazione e preparazione

L'assemblea

L'assemblea dei soci è l'organo sovrano che emette le delibere fondamentali per la vita della cooperativa. È composta da tutti i soci in regola con lo statuto. Le compete eleggere le cariche sociali, approvare e sottoscrivere lo statuto, indirizzare l'attività sociale, approvare il bilancio sociale ed il bilancio economico. Deve riunirsi almeno due volte l'anno, per eleggere le cariche sociali e per approvare i bilanci, ma è consigliabile che venga convocata in modo regolare per gestire le attività della cooperativa. In vista dell'assemblea, il presidente deve compilare un ordine del giorno, con l'aiuto dell'insegnante e dei segretari, in cui sono elencate le decisioni che dovranno essere discusse. Il documento è allegato alla convocazione dell'assemblea, che viene consegnata ai soci (o, più semplicemente, esposta in classe), i quali possono richiedere di aggiungere altri argomenti. Il presidente, prima dell'inizio dell'assemblea, conta i soci presenti e, constatata la presenza del numero legale (metà dei soci più uno), dichiara aperta l'assemblea. Invita poi il segretario alla lettura del verbale della seduta precedente e chiede ai soci se ritengono necessario integrarlo o modificarlo. Può nominare due scrutatori per controllare le votazioni. Eseguite queste operazioni preliminari, procede alla presentazione dell'ordine del giorno. Ad ogni punto in esame, l'assemblea dovrà discutere per arrivare ad una decisione. Le delibere devono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei soci, tramite votazione. I soci onorari e i tutori hanno diritto di parola, ma non di voto. Al presidente e all'aiuto presidente spetta il difficile compito di regolare la discussione. I segretari prendono appunti, per compilare il verbale dell'assemblea, in cui devono essere riportate le delibere dell'assemblea e i risultati delle votazioni.

Compiti

Stabilisce le regole, lo statuto e la quota sociale della cooperativa.

Elegge le cariche sociali.

Pianifica il lavoro e assegna ruoli e compiti.

Informa i soci sull'andamento delle attività e affronta i conflitti.

Decide la destinazione di eventuali utili.

Il socio

Gli alunni sono i soci fondatori della cooperativa e, come tali, firmano l'atto costitutivo e lo statuto e versano la quota sociale. L'ammissione alla cooperativa può essere richiesta anche successivamente, previa l'approvazione dell'assemblea e il pagamento della quota sociale. Gli insegnanti non sono soci dell'ACS, ma sono nominati tutori.

Compiti del socio in assemblea

Presenta proposte di iniziative.

Esprime opinioni, avanza critiche e chiede chiarimenti.

Si congratula con i compagni.

Riferisce in assemblea sul lavoro svolto.

Si propone per le cariche.

Il socio onorario

L'ACS può invitare le persone esterne alla classe all'iscrizione come soci onorari. Si tratta di un modo per coinvolgere ed informare i genitori e i membri della comunità sulle attività. Il socio onorario sostiene la cooperativa, ma non ha diritto di voto. Può versare una quota sociale superiore a quella prevista.

Scheda 4 - Fase 2: Fondazione dell'ACS

L'assemblea costituente

L'assemblea costituente è la prima assemblea ufficiale in cui si svolgono l'elezione delle cariche sociali e l'atto di fondazione della cooperativa. Deve essere preparata con cura, non solo per l'importanza che riveste nella storia dell'ACS, ma anche perché è il momento in cui i ragazzi divengono protagonisti delle decisioni della cooperativa. Per rendere solenne la cerimonia della firma, è possibile invitare a scuola un rappresentante della cooperazione locale o un'autorità che svolgerà la funzione di "notaio". Devono essere nominati in anticipo gli scrutatori, che raccoglieranno e conteranno le schede di voto, e un segretario che redigerà il verbale dell'assemblea, nel quale dovrà indicare anche i risultati del voto e le preferenze ricevute dai candidati.

L'assemblea costituente si divide in due momenti: l'elezione delle cariche sociali e la firma dell'atto costitutivo. È possibile prevedere di svolgere questi due atti separatamente in due giornate, dato che le procedure di voto e di spoglio delle schede richiedono molto tempo. In questo caso, l'assemblea costituente si aprirà con la ratifica dei risultati delle elezioni già svolte.

Elezione delle cariche sociali

Prima della fondazione della cooperativa, è necessario eleggere il consiglio di amministrazione e le cariche sociali. Nei giorni precedenti le elezioni, è utile preparare le votazioni, presentando i candidati, raggruppati in liste separate per ogni incarico (lista 1: candidati alla carica di presidente, lista 2: candidati alla carica di segretario, lista 3: candidati alla carica di cassiere, lista 4: candidati alla carica di sindaco). Questa organizzazione permette agli alunni di capire il ruolo di ogni rappresentante e il meccanismo delle votazioni.

Hanno diritto di voto soltanto i soci effettivi; sono esclusi i soci onorari e i tutori. Il voto può essere segreto (tramite una scheda) o palese (tramite alzata di mano). I soci indicheranno quattro nomi, uno per ogni lista (presidente, segretario, cassiere e sindaco). I due candidati di ogni lista che hanno ricevuto il maggior numero di voti saranno eletti alle cariche per cui si erano proposti. Coloro che hanno ricevuto più voti tra i non eletti, saranno nominati consiglieri, nel numero previsto dallo statuto.

Firma dell'atto costitutivo

L'atto costitutivo è il documento ufficiale che formalizza la volontà dei soci di dar vita ad una cooperativa e di fissare le norme che ne regolano il funzionamento. Nell'atto costitutivo dell'ACS sono indicati tutti i candidati eletti dall'assemblea e l'ammontare della quota sociale, ovvero il contributo che ogni socio versa al momento dell'iscrizione per avviare le iniziative della cooperativa.

Nominati i rappresentanti ufficiali, si può procedere all'atto di costituzione della cooperativa. In primo luogo si legge lo statuto, limitatamente agli articoli 1 (costituzione dell'ACS), 2 (durata), 3 (scopi), e se ne richiede l'approvazione dell'assemblea per alzata di mano. Si compila quindi l'atto costitutivo, che deve essere firmato da tutti i soci e dal "notaio", testimone dell'atto ufficiale.

In seguito, i segretari iscriveranno i firmatari nel libro soci e i cassieri raccoglieranno le quote sociali.

Scheda 5 - Fase 2: Fondazione dell'ACS

Le cariche sociali

L'assemblea dei soci elegge gli organi sociali della cooperativa: il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci, scegliendo i membri tra i soci. Nelle ACS sono eletti direttamente dall'assemblea anche il presidente, l'aiuto presidente, il segretario e il cassiere. Per semplificare l'organizzazione, il consiglio di amministrazione di solito è composto da questi rappresentanti ai quali si aggiungono, se necessario, altri consiglieri. Si consiglia di nominare due persone per ogni carica e almeno tre come sindaci, in modo che più alunni possano condividere lo stesso compito. Per dare la possibilità a tutti di avere un ruolo di responsabilità, le cariche possono essere rinnovate durante l'anno scolastico: in tal caso nello statuto si deve precisare la durata del mandato.

Il **presidente** è il rappresentante della cooperativa. Convoca e presiede le assemblee e condivide le sue responsabilità con l'aiuto presidente, che lo sostituisce, se necessario. I suoi **compiti** sono:

- redigere l'ordine del giorno delle assemblee;
- concedere la parola durante le assemblee;
- sintetizzare le idee espresse dai compagni;
- stimolare tutti ad esprimere la propria opinione;
- raccogliere i suggerimenti dei compagni.

Il **sindaco** fa parte del collegio dei sindaci, l'organo di controllo della cooperativa.

Controlla il bilancio economico, predispone il bilancio sociale e vigila sull'osservanza delle leggi e dello statuto nella cooperativa. I suoi **compiti** sono:

- mantenere un clima sereno e di collaborazione;
- far rispettare l'ascolto e l'ordine;
- raccogliere e riferire le lamentele dei compagni.

Il **segretario** aggiorna il libro soci, redige i verbali delle assemblee e custodisce la documentazione di tutte le attività della cooperativa. I suoi **compiti** sono:

- riassumere gli interventi dei compagni;
- prendere nota delle delibere dell'assemblea;
- raccogliere i documenti in ordine cronologico.

Il **cassiere** tiene la contabilità della cooperativa e custodisce il denaro comune. I suoi **compiti** sono:

- segnare sul libro cassa le entrate e le uscite;
- raccogliere le quote sociali;
- redigere il bilancio economico finale.

Il consiglio di amministrazione

In generale in un'ACS non è auspicabile che le decisioni siano prese dal consiglio di amministrazione e non dall'assemblea. La sua istituzione può essere utile, ad esempio, nell'organizzazione di ACS composte da più classi, in cui risulta difficile convocare assemblee generali. In questo caso bisogna quindi stabilire il numero di consiglieri da eleggere che affiancano le cariche sociali (presidente, aiuto presidente, segretario, aiuto segretario, cassiere, aiuto cassiere, sindaci). È l'organo esecutivo della cooperativa. È composto da un numero dispari di soci (stabilito nello statuto), che vengono eletti dall'assemblea e tra i quali viene scelto il presidente. Dà attuazione alle delibere dell'assemblea dei soci e coordina le attività della cooperativa.

Scheda 6 - Fase 3: Realizzazione dell'attività sociale

Ideazione e produzione di un bene o di un servizio

La fondazione di un'ACS deve rispondere a dei bisogni sociali, quali l'esigenza di collaborazione e condivisione, e contemporaneamente a bisogni economici, ad esempio la necessità di raccogliere del denaro per iniziative di solidarietà. L'attività sociale della cooperativa realizza questi obiettivi così come sono descritti nello statuto. All'inizio dell'anno, i soci e i tutori propongono delle iniziative concrete nelle quali impegnarsi. L'assemblea decide quali attività intraprendere e organizza il lavoro attraverso la divisione dei compiti e il coordinamento tra i diversi incarichi. In caso di controversia, è consigliabile ricorrere al voto.

Nei verbali delle assemblee sono registrate le discussioni, le decisioni prese (con attenzione particolare alle votazioni), le proposte e le lamentele dei soci. Il **libro dei verbali** è il diario di bordo dell'ACS, attraverso il quale si documenta il percorso della classe.

In questa fase, gli alunni devono essere aiutati a gestire le risorse e a pianificare le entrate, che saranno adeguatamente registrate sul **libro cassa**. Per la gestione del denaro è consigliabile utilizzare un libretto di risparmio, intestato a un insegnante e/o a un genitore. L'apertura del libretto è un'occasione per collaborare con una Cassa Rurale, approfondendo la conoscenza del sistema bancario e del credito cooperativo. A fine anno, quando l'ACS chiude il proprio bilancio e decide la destinazione degli utili, si chiude anche il conto.

Le attività della cooperativa sono un'occasione per coinvolgere anche i genitori nel progetto, chiedendo loro una collaborazione concreta nel processo di produzione o proponendo l'iscrizione alla cooperativa in qualità di soci onorari. In tal caso, i sindaci aggiorneranno l'elenco degli iscritti contenuto nel **libro soci**.

Scheda 7 - Fase 4: Verifica

Il bilancio economico

Per la sua natura di impresa l'ACS è in grado di contribuire in maniera determinante allo sviluppo di importanti competenze funzionali alla gestione di un bilancio e al rafforzarsi negli alunni del senso di responsabilità e di valori fondamentali quali la solidarietà. L'attività economica e la gestione controllata ma autonoma delle risorse rappresenta infine un forte elemento motivazionale, in grado di contribuire in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi educativi e formativi. Alla fine dell'anno scolastico, che coincide con la fine dell'esercizio sociale dell'ACS, i cassieri, aiutati dai sindaci, preparano il bilancio economico da sottoporre all'ultima assemblea dei soci. Nel bilancio saranno riportati i totali parziali per ogni voce di entrata e di uscita e la loro somma.

Nelle **entrate** sono registrati:

- quote versate dai soci alla fondazione dell'ACS;
- quote versate dai soci onorari all'iscrizione;
- finanziamenti ricevuti da enti esterni (contributi);
- eventuali prestiti ricevuti (anticipi per l'acquisto di materiale);
- ricavi delle vendite.

NOTA: le quote sociali nelle ACS non restano proprietà dei soci, come nelle imprese cooperative, ma sono utilizzate come patrimonio comune.

Nelle **uscite** sono registrati:

- costi di produzione (acquisto materiale, affitto locali, costo trasporti ...);
- estinzione degli eventuali debiti (restituzione dei prestiti ricevuti).

A seguire, si calcola il **RISULTATO D'ESERCIZIO**, ovvero la differenza tra il totale delle entrate e delle uscite, che va a formare l'utile d'esercizio. Vediamo un esempio.

Al fine di garantire la stabilità patrimoniale della cooperativa, i bambini dovranno verificare

DATA	ENTRATE	€	DATA	USCITE e Risultato d'esercizio	€
05/11/05	Quote sociali soci fondatori	60	20/11/05	Acquisto colla, cartone, ecc.	20
15/11/05	Quote sociali soci onorari	70	25/11/05	Acquisto stoffe per spettacolo	30
15/12/05	Contributo Cassa rurale	50	10/03/06	Costi trasporti per visita alle cooperative	50
			20/05/06	Totale USCITE	100
				Risultato d'esercizio (utile)	80
20/05/06	Totale entrate	180	20/05/06	Totale a pareggio	180

costantemente che le uscite siano inferiori al totale del capitale a loro disposizione in modo da partecipare responsabilmente al rischio d'impresa e da evitare situazioni di insolvibilità.

Terminata l'attività annuale dell'ACS, non devono restare soldi in cassa, quindi l'assemblea decide la **destinazione degli eventuali utili**, che possono essere utilizzati per

- necessità dei soci (gita scolastica, cena di fine anno ...);
- investimenti per il futuro (acquisto di materiale per la scuola o per una nuova ACS)
- solidarietà (contributi ad organizzazioni senza scopo di lucro)

Dopo aver deciso come ripartire i profitti, l'assemblea vota l'approvazione del bilancio economico.

Scheda 8 - Fase 4: Verifica

Il bilancio sociale

Nello statuto delle ACS sono indicati degli scopi non legati al profitto, ma all'impegno sociale. Il bilancio sociale è lo strumento che permette di verificare se la cooperativa ha tenuto un comportamento etico e socialmente responsabile e se ha rispettato gli obiettivi che si era proposta. Deve essere approntato dai sindaci e approvato dall'assemblea dei soci al termine dell'esercizio annuale dell'attività. Nelle ACS l'elaborazione del bilancio sociale consente ai ragazzi di esprimere e condividere con gli altri la propria opinione sull'esperienza. Deve essere dato loro modo di rielaborare le emozioni provate e di rivalutare il senso della cooperazione, alla luce di quanto è successo durante l'anno. Per questo è importante che, prima di arrivare alla assemblea finale, ciascuno abbia avuto la possibilità di riflettere individualmente e in gruppo per poter poi produrre un documento comune che sintetizzi tutti i punti di vista. Così, nell'assemblea finale i soci potranno approvare un bilancio che rispecchia effettivamente il vissuto di tutti.

Piuttosto che elencare i punti da affrontare del bilancio sociale, proponiamo una traccia di lavoro per la sua elaborazione, che non vuole essere né esaustiva né vincolante, ma intende soltanto fornire alcuni strumenti per un metodo di scrittura coinvolgente e condiviso.

Come scrivere un bilancio sociale

Agli alunni è richiesto una valutazione individuale sul significato della cooperativa nella vita di classe e sul proprio ruolo. Possono esprimerla attraverso temi, disegni, diari, articoli o altro. Prima di proporre il compito, l'insegnante può condurre l'attenzione su alcuni punti attraverso alcune domande stimolo:

- Condivido gli obiettivi della cooperativa espressi nello statuto?
- Quale è stato il momento più significativo per me?
- Ho collaborato attivamente con gli altri?
- Ho svolto il mio ruolo con responsabilità?
- Sono riuscito ad esprimere le mie opinioni e ho ascoltato quelle degli altri?
- Ho coinvolto delle persone esterne nella vita della cooperativa (genitori, amici)? Ho gradito la loro partecipazione? E loro sono stati felici di conoscere la cooperativa?

Per confrontarsi con gli altri, è opportuno organizzare dei piccoli gruppi di discussione (al massimo di quattro persone), per dare a tutti la possibilità di esprimersi. I gruppi dovrebbero lasciare spazio al racconto dell'esperienza individuale e, poi, elaborare un testo condiviso. A questo scopo l'insegnante può fornire una traccia, in modo che i prodotti non siano troppo dissimili tra loro nella forma:

- Sono stati raggiunti gli scopi della cooperativa (statuto, art. 3)?
- Quali sono stati i momenti più importanti?
- C'è stata collaborazione tra i soci?
- Tutti i soci hanno avuto un ruolo attivo nella cooperativa?
- Sono state ascoltate le opinioni di tutti?
- Sono state coinvolte persone esterne alla cooperativa? Sono state felici?

I sindaci, aiutati dai tutori, elaborano una sintesi di quanto prodotto dai singoli gruppi. Il documento sarà esposto nell'assemblea finale e integrato con eventuali osservazioni dei soci. L'assemblea voterà quanto letto, ufficializzando così il bilancio sociale.

Scheda 9 - Fase 4: Verifica

Il bilancio didattico

In un percorso di educazione cooperativa i ragazzi acquisiscono alcune conoscenze sulla storia e l'organizzazione delle cooperative. La ricaduta didattica dell'esperienza va considerata ben oltre queste informazioni.

Il metodo di lavoro utilizzato in classe attraverso l'istituzione dell'ACS offre, innanzi tutto, la possibilità di agire sulle relazioni tra gli alunni e sulle dinamiche di gruppo, costruendo spazi di confronto e di condivisione. È possibile osservare se l'uso continuo delle assemblee e la gestione democratica delle attività abbiano migliorato le capacità di ascolto, espressione, coordinamento con gli altri. Inoltre la realizzazione di prodotti e documenti ufficiali e la documentazione del percorso richiedono di utilizzare competenze proprie di diverse discipline, che possono così essere valutate in attività concrete.

Quando l'ACS conduce attività di ricerca ai fini della propria produzione o per scopi didattici, gli alunni possono gestire anche analisi sul campo, ricerche bibliografiche, pubblicazioni. In questo caso, entrano in gioco ulteriori competenze.

Dall'insieme di questi elementi, l'insegnante ricava il bilancio didattico dell'esperienza, che può essere realizzato, almeno in parte, coinvolgendo gli alunni. Se si vuole proporre un'autovalutazione, per rafforzare il processo di apprendimento, possono essere create delle schede, seguendo, ad esempio, la seguente traccia.

Attività di laboratorio

- Ho contribuito al lavoro comune?
- Ho utilizzato bene i materiali e gli strumenti di lavoro?
- Ho seguito le istruzioni?

Attività di ricerca

- Mi sono impegnato per cercare nuove informazioni?
- Ho espresso i concetti con chiarezza?

Attività di confronto

- Ho espresso il mio punto di vista?
- Ho ascoltato le idee degli altri?

Attività di documentazione

- Ho raccolto il materiale prodotto durante le attività?
- Ho compilato i documenti ufficiali della cooperativa (statuto, verbali, bilanci)?
- Ho documentato la storia della cooperativa?
- Ho spiegato che cosa ha realizzato la cooperativa?
- Ho descritto l'organizzazione della cooperativa?

La verifica del progetto

Riguardo al progetto e/o alla programmazione dell'ACS è opportuno verificare i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi stabiliti all'inizio e in corso d'opera ed individuare gli eventuali punti critici.

In particolare possono essere analizzati i seguenti punti:

- realizzazione delle finalità;
- valutazione delle competenze e delle conoscenze degli alunni;
- rapporti con il dirigente e con gli altri docenti;
- rapporti con i genitori;
- instaurazione di collaborazioni sul territorio;
- rispetto dei tempi.

Bibliografia essenziale

Storia e organizzazione

- AA.VV *Guida alla cooperazione trentina. Storia valori e regole del movimento cooperativo nel contesto internazionale*, Ed. Cooperazione Trentina 2007
- Agostani E., Lorenzo Guetti. *La vita e l'opera nella realtà trentina del secondo Ottocento*, ed. Programma, Padova, 1985
- Bianco, *Il movimento cooperativo italiano*, Baldini e Castaldi, Milano, 1975
- Giacomoni F., Tommasi R., *Le radici della cooperazione di consumo trentina*, pubblicazioni SAIT
- Imperadori L., Don Lorenzo Guetti – *L'etica della solidarietà*, La Grafica. Mori, 1990
- Istituto superiore Lorenzo Guetti – Storia generale della cooperazione – Tione [dispensa da richiedere all'Ufficio Educazione Cooperativa]
- Istituto superiore Lorenzo Guetti – Storia della cooperazione trentina – Tione [dispensa da richiedere all'Ufficio Educazione Cooperativa]
- Leonardi, *Lorenzo Guetti: un uomo per il Trentino*, ed. Temi, Trento, 1998
- Leonardi, *La Federazione dei consorzi cooperativi dalle origini alla 1° guerra mondiale*, Franco Angeli, Milano, 1982
- Leonardi, S. Zaninelli, *Per una storia della cooperazione trentina*, vol. I e II, Angeli, Milano, 1982
- Pedrini S. e Beozzo F., *La cooperazione tra storia e attualità. Capire il passato per cogliere le opportunità del presente*, 2003 [da richiedere all'Ufficio Educazione Cooperativa]
- Zaninelli S. (a cura di), *Mezzo secolo di ricerca storica sulla cooperazione bianca: risultati e prospettive*, Società Cattolica di Assicurazione, Verona, 1996
- *Libri sociali delle cooperative del territorio*

Didattica e cooperazione

- Andrich S., Miato L., *La didattica inclusiva*, Erickson, Trento, 2004
- Bernacchia M., Del Guasta C, Marcato P., *Gioco e dopogioco*, La Meridiana, Molfetta (BA) 1997
- Campbell J., *Attività artistiche in gruppo. Disegno, pittura, collage, scultura*, Erickson, Trento, 1996
- Cohen E. G., *Organizzare i gruppi cooperativi. Ruoli, funzioni, attività*, Erickson 1999
- Comincioli G., Ghezza F., *Didattica della cooperazione*, Editrice La Scuola, Brescia 1989
- Comoglio M. Crdoso M.A., *Insegnare e apprendere in gruppo. Il cooperative learning*, LAS, Roma, 1996
- Comoglio M., *Educare insegnando. Apprendere e applicare il cooperative learning*, LAS, Roma 1998
- Czerwinsky Domenius L., *La discussione intelligente. Una strategia didattica per la costruzione sociale della conoscenza*, Erickson, Trento, 2000
- Dozza L., *Relazioni cooperative a scuola*, Erickson, Trento, 2006
- Ellerani P., Pavan D., *Cooperative learning: una proposta per l'orientamento formativo*, Tecnodid, Napoli 2003
- Euli E., *I dilemmi (diletti) del gioco*, La Meridiana, Molfetta (BA) 2004
- Fregola C., *Riunioni efficaci a scuola. Ridefinire i luoghi della comunicazione scolastica*, Erickson, Trento, 2003
- Gentile M., Petracca C., *Apprendimento cooperativo*, ELMEDI, Paravia Bruno Mondatori, Milano 2003
- Jasmin D., *Il consiglio di cooperazione*, La Meridiana, Molfetta (BA) 2002
- Loos S. e Metref K., *Quando la testa ritrova il corpo. Attività e giochi per un'educazione armonica nella scuola d'infanzia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2003
- Loos S., *Novantanove giochi cooperativi*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1989
- Loss S., Vittori R., *Gruppo gruppo delle mie brame*, EGA
- Polito M., *Comunicazione positiva e apprendimento cooperativo. Strategie per intrecciare benessere in classe e successo formativo*, Erickson, Trento, 2004
- Sharan Y., Sharan S., *Gli alunni fanno ricerca. L'apprendimento in gruppi cooperativi*, Erickson, Trento, 1998
- Topping K., *Tutoring. L'insegnamento reciproco tra compagni*, Erickson, Trento, 1997

ACS

- Beozzo, Boati, Girardini, Pedrini, Bassetti, *Guida all'educazione cooperativa*, FTC, Trento [da richiedere all'Ufficio Educazione Cooperativa]
- ACS "Usa e riusa" – Scuola primaria Pietramurata
- ACS "Zambiana" - Scuola primaria Anna Frank di Zambiana
- ACS "Amici per il latte" - Scuola primaria Massone
- ACS "Cuore" – Scuola primaria De Carli di Meano

Siti internet

www.confcooperative.it

www.legacoop.it

www.ica.coop

www.movimentocooperativo.it

www.cooperazionetrentina.it

www.luzzatti.it

www.agci.it

Ed cooperativa

www.coopscuola.it

www.cooperazionetrentina.it/federazione/educazione_cooperativa

Apprendimento cooperativo

www.apprendimentocooperativo.it

www.scintille.it

www.abilidendi.it/cooperative-learning.htm

www.edscuola.it/archivio/comprendivi/cooperative_learning.htm

DVD

- *Storia della cooperazione trentina*, Federazione Trentina della Cooperazione
- *Esperienze di cooperazione nella scuola trentina AS 2006-2007*, Federazione Trentina della Cooperazione



info: FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE
Ufficio educazione cooperativa
via Segantini 10 - 38122 Trento
Tel. 0461.898243 - Fax 0461.985431
e-mail: educacoop@ftcoop.it - www.coopeduca.it

